

Iniziativa della Provincia per modificare la legge

Da Pesaro una proposta di gestione unitaria delle Comunità montane

Auspicato che la Regione accolga il principio che gli organismi direttivi siano espressione di tutte le forze politiche democratiche

Contadini delle Marche oggi alla manifestazione di Perugia

ANCONA, 26 Anche dalle Marche grande adesione di coltivatori interregionali di Perugia in vista per domani mattina, dalla Costituente Contadina Alleanza Contadini, Federmezzadri CGIL, Unione Coltivatori Italiani allo scopo di rivendicare dal governo una nuova politica agricola...

Fra gli obiettivi principali della lotta vi è quello del superamento della mezzadria, tema questo particolarmente sentito dal mondo contadino della provincia di Pesaro...

Riunione del Comitato urbanistico regionale sul PR di Ancona

ANCONA, 26. Presieduta dall'assessore Tombolini si è tenuta la riunione del comitato urbanistico regionale per esaminare il nuovo piano regolatore della città di Ancona...

Nella provincia di Pesaro si può fondatamente affermare che esistono le condizioni politiche per dare governi unitari alle Comunità montane.

Questo tipo di rapporto va accentuando tra le forze politiche, nei loro rapporti con le popolazioni e le forze sociali, e questo atteggiamento fa strada nell'intero della DC con nuovo vigore proprio mentre le Comunità montane stanno affrontando problemi di sviluppo economico e di servizi sociali.

Costituito un comitato per la conferenza regionale FGCI

ANCONA, 26. Ad Ancona si sono riunite le segreterie provinciali della FGCI per discutere dell'iniziativa politica dei giovani comunisti dopo il congresso di Ancona...

La compagnia « Il Guasco » in « L'isola purpurea »

Commedia di Bulgakov giovedì a Polverigi

Lo spettacolo teatrale, rappresentato pochissime volte in Italia, verrà replicato sabato prossimo 31 luglio

ANCONA, 26. Giovedì 29 luglio e sabato 31 luglio prossimo, verrà rappresentato presso la Villa Comunale di Polverigi lo spettacolo teatrale « L'isola purpurea » di M. Bulgakov.

Lo spettacolo succede ad una attività di animazione culturale promossa dalla ANELAC (Associazione degli Enti Locali Marchigiani per le Attività Culturali) e media di centri di cultura che ha coinvolto direttamente e creativamente l'intera popolazione del piccolo comune marchigiano situato a ridosso dei grandi centri turistici della Riviera Adriatica e giovani provenienti da tutta la Provincia di Ancona.



Successo del Festival

ANCONA, 26. Con un'affollata manifestazione popolare si è concluso ieri pomeriggio, presso la zona fieristica di Ancona, il festival provinciale dell'Unità. Al comizio di chiusura hanno partecipato il compagno senatore Tullio Vecchietti della Direzione provinciale del Pci e il compagno Mariano Guzzini segretario della Federazione.

Il Consiglio comunale di Ancona avanza precise proposte per il risanamento della finanza locale

Agevolazioni e prefinanziamenti per «alleggerire» i deficit dei Comuni

Gli istituti di credito dovrebbero anticipare le somme sulla base degli affidamenti della Cassa depositi e prestiti - Per la città dorica ciò comporterebbe la risoluzione di mutui per oltre 24 miliardi

ANCONA, 26. Lo stato di collasso degli Enti locali, nodo fondamentale della più generale crisi che investe il paese, è stato al centro del dibattito che ha animato l'ultima seduta del consiglio comunale di Ancona. Dopo le recenti iniziative di livello nazionale, terminate nella assemblea degli amministratori comunali tenutasi a Napoli l'8 luglio scorso, l'assemblea comunale non poteva non affrontare un tema che investe non tanto la grande problematica della riforma dello Stato, quanto la stessa possibilità di sopravvivenza degli enti locali. Gli interventi del sindaco Monina, del compagno Boldrini, del senatore Tullio Vecchietti e del repubblicano Baldelli hanno unanimemente riconosciuto l'insostenibilità della situazione economica attuale, che mortifica ogni istanza autonomista.

Dal dibattito è emersa quindi la consapevolezza del ruolo fondamentale ed irrinunciabile delle autonomie locali per l'avvio di una profonda riforma della struttura statale che ponga i comuni quali elementi basilari di una nuova articolazione democratica. Sono questi i contenuti di fondo dell'ordine del giorno votato all'unanimità sulla proposta di indicare le linee di una nuova articolazione democratica. Sono questi i contenuti di fondo dell'ordine del giorno votato all'unanimità sulla proposta di indicare le linee di una nuova articolazione democratica.

Per quel che riguarda le misure economiche da adottare immediatamente, il documento indica in primo luogo la delegazione ai comuni di istituti di credito a prefinanziare gli enti locali sulla base degli affidamenti della cassa di Ancona a tutto il 1976. Tale misura, per il comune di Ancona comporterebbe la risoluzione di mutui a ripiano di bilancio contratti dal '72 al '76 per un ammontare complessivo di oltre 24 miliardi. Ciò determinerebbe inoltre un notevole avanzo di cassa con conseguenti interessi passivi. Si tratterebbe quindi di un provvedimento di notevole significato, che consentirebbe di attuare lo scoperto di cassa di 5 miliardi: costo al comune un onere finanziario annuo di 1 miliardo per interessi passivi del 20 per cento. Tra le altre indicazioni è previsto il pagamento anticipato di 6 mesi delle somme delegate ai comuni, l'insediamento nelle riserve obbligatorie degli istituti di credito dei titoli emessi dalle amministrazioni locali, la fissazione di tassi agevolati per le operazioni di prefinanziamento. Per quanto attiene le misure urgenti che dovranno essere prese in esame dal nuovo Parlamento l'assemblea comunale ha indicato: il preconsolidamento dei deficit degli enti locali a lunga scadenza, accollando, ai comuni il solo rimborso delle quote in conto capitale (un beneficio di quasi 10 miliardi annui per Ancona).

Completata la bozza di revisione Piano regolatore di Fermo: ora la parola ai cittadini

Attraverso un dibattito popolare la Giunta perverrà all'adozione

FERMO, 26. Una degli impegni prioritari dell'amministrazione comunale di Fermo, è giunto a compimento, e proprio in un settore tra i più maltrattati dalle precedenti amministrazioni democristiane: l'urbanistica. La bozza di revisione del PRG è stata completata in questi giorni, dopo quattro mesi di lavoro di studio e confronto con le categorie interessate.

Nella riunione di qualche giorno fa, in cui si è discusso il progetto di bozza, da sottoporre al dibattito della popolazione, c'erano i rappresentanti di tutti i partiti e i presidenti delle consulte di quartiere. In questa occasione il sindaco ha sottolineato l'importanza di questo confronto, che è il primo passo verso la soluzione di una serie di problemi che affliggono la città. La bozza di revisione del PRG è stata completata in questi giorni, dopo quattro mesi di lavoro di studio e confronto con le categorie interessate.

Tre corsi del Partito per la formazione di quadri a Macerata

Strumenti specifici per «far politica»

MACERATA, 26. Il ruolo di governo del nostro partito è ormai una realtà consolidata nell'attuale situazione politica italiana e le nostre strutture organizzative, la gravità della crisi, l'urgenza di una profonda opera di risanamento del paese, non fanno che aumentare le nostre responsabilità di grande forza nazionale e popolare. Tutto ciò impone una serie innumerevole di problemi tra i quali quello di adeguare la capacità di far politica del nostro partito, il che significa adeguare la nostra struttura organizzativa a compiti qualitativamente nuovi e soprattutto accentuare al massimo le caratteristiche di un partito di massa, di quadri, e di quadri capaci di iniziativa e di direzione a livelli sempre più alti.

SEMPRE PIU' GRAVI LE MINACCE ALL'OCCUPAZIONE NELLE DUE AZIENDE

È solo un bluff il piano di vendita di Gotti Porcinari per l'ex-OMSA?

Le varie soluzioni previste con l'acquirente svedese per la fabbrica di Fermo sembrano servire solo al padrone per ottenere dallo Stato altri finanziamenti

L'ex OMSA Sud è passata da Orsi Marretti a Gotti Porcinari ma la trafila deve ancora chiudersi. Il nuovo proprietario infatti ha detto chiaramente che non sa che fare dell'impianto e dei 560 operai di Fermo e li ha rimessi sul mercato, a disposizione di chiunque si faccia avanti per impiantarci una qualsiasi attività.

Intanto, presso il Ministero dell'Industria, sarà discusso domani il piano di ristrutturazione presentato dallo stesso Gotti Porcinari per gli stabilimenti più rognoli del gruppo: quello di Fermo è tagliato fuori perché è già in trattativa di nuova vendita ad una ditta svedese. Lo si è saputo giovedì scorso quando i rappresentanti marchigiani hanno partecipato ad un incontro con il proprietario, convocato a Bologna dalla Regione emiliana. Gotti Porcinari ha annunciato appunto che il suo piano di vendita prevede per lo stabilimento di Fermo lo smembramento in tre parti: nella prima la società a capitale prevalentemente svedese impianterebbe un'industria del settore elettronico fine, impiegando circa 250 operai sopra i 40 anni, nella seconda si dovrebbero lavorare prodotti di elettricità comune (60 addetti), mentre nella terza si dovrebbero realizzare prefabbricati per l'edilizia, occupando circa 200 lavoratori. A calcoli fatti, si è visto che il piano complessivo, tanti quanti erano i licenziati dell'OMSA.

Di più a questa situazione, il Comitato comprensoriale per l'occupazione del Fermo, riunitosi urgentemente, ha chiesto ai ministri di strappare dal ministro a 100 miliardi che gli servono, ma ottenuto il finanziamento, nulla gli potrebbe vietare, già da domani, di annunciare che la trattativa è stata abbandonata perché fallita. Dinanzi a questa situazione, il Comitato comprensoriale per l'occupazione del Fermo, riunitosi urgentemente, ha chiesto ai ministri di strappare dal ministro a 100 miliardi che gli servono, ma ottenuto il finanziamento, nulla gli potrebbe vietare, già da domani, di annunciare che la trattativa è stata abbandonata perché fallita.

Filippini: prima in ferie poi licenziate

Il titolare della pelletteria di Falconara rinvii ogni decisione sulla chiusura, poi i licenziamenti - La fabbrica è occupata

FALCONARA MARITTIMA, 26. Alla pelletteria Filippini di Falconara continua la lotta delle operaie che, ormai da oltre un mese sono impegnate in un braccio di ferro contro il proprietario, per la salvaguardia del posto di lavoro. Da giovedì scorso le maestre, hanno deciso di occupare l'azienda respingendo in questa maniera l'ultima e gravissima provocazione del padrone che, nei giorni scorsi, aveva deciso unilateralmente di chiudere la fabbrica, inviando a tutte le dipendenti inattese lettere di licenziamento.

La vertenza si era aperta il 14 giugno, dopo che il proprietario della pelletteria invio ad alcune operaie la comunicazione del loro immediato licenziamento. Informato delle operaie colpite dall'ingiusto provvedimento si formò subito un movimento di solidarietà di tutte le altre operaie, in seguito ad un primo incontro con la Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento, inizio l'azione di protesta. Dopo appena quattro giorni dall'inizio la lotta sindacale si concretizzò con un primo compatto sciopero. La FULLA chiese sin dal primo momento la riassunzione delle dipendenti licenziate per dare una soluzione alla delicata situazione venutasi a creare, indisse un incontro tra il proprietario, i sindacati e gli amministratori comunali. Ma in seguito all'atteggiamento provocatorio e antisindacale tenuto dal proprietario e alle discussioni, la FULLA, d'accordo con la rappresentanza sindacale della pelletteria, decise di proclamare lo sciopero ad oltranza.

A questo punto la vertenza delle settanta operaie (comprese anche quelle occupate a domicilio) non rimase solo un'isola di Falconara, ma un momento di lotta settoriale, della questione incominciò ad interessarsi anche il Consiglio di Fabbrica della zona. In una successiva assemblea delle maestre in lotta decise di tornare al lavoro nella fabbrica, ma le operaie trovarono inespugnabilmente lo stabilimento chiuso. Dopo questa svolta improvvisa in un incontro presso l'Ufficio del Lavoro di Ancona il proprietario dichiarò apertamente che la sua decisione di licenziare l'azienda era irrevocabile e solo in seguito alle sollecitazioni e pressioni dei rappresentanti degli industriali dell'Ufficio del Lavoro, il Filippini tornò sui suoi passi e decise di mandare tutte le sue dipendenti in ferie fino al 15 di luglio. Tale decisione non è stata accolta e mentre le maestre stavano ultimando il concordato periodo di ferie, il 17 di questo mese sono arrivate inaspettate le lettere di licenziamento. A questa grave ed immotivata decisione è seguito un nuovo sciopero immediato dei consigli di fabbrica di tutta la zona, dei responsabili provinciali della Federazione CGIL-CISL e della FULLA: constatata l'intransigenza padronale e il peggioramento della situazione, è stato proclamato uno sciopero generale dell'industria, che è culminato in una manifestazione svolta giovedì 22 a Falconara. Durante questa manifestazione i vari intervenuti hanno confermato espressi di solidarietà alle lavoratrici della Filippini: in rappresentanza dell'intero consiglio comunale ha parlato il vice-sindaco compagno Gabbanelli.

In una nota sindacale si fa rilevare «come l'occupazione della pelletteria deve essere considerata la logica continuazione di una lotta che si è svolta sin dal 1975, come centri sportivi, ecc.) e al problema delle aree artigianali, a proposito delle quali pervengono in continuazione domande per insediamenti produttivi di amministrazioni, in quanto ad alcuni piani particolareggiati per attività artigianali, come quelli della Fontana di Gallese, di Fermo, di S. Maria di Valde, la proposta della bozza tende a limitare l'area artigianale verso P. S. Giorgio, riportando tutte le aree ad ovest a destinazione agricola». Come si può vedere, è una bozza che senza prefiggersi obiettivi ambiziosi, pone però le condizioni per risolvere finalmente i problemi di sviluppo economico e di occupazione della zona.

La tournée marchigiana del Teatro dell'Elfo

Pulcinella e le «meraviglie» di una dura realtà

Interessante rivisitazione dei moduli espressivi più tipici della commedia dell'arte - Lo spettacolo sarà il 29 luglio a Macerata e il 31 ad Apecchio

E' davvero un paese delle meraviglie quello che Pulcinella scopre improvvisamente dietro una vecchia credenza in un risultato che sembra in cui da secoli continua a fare il servo di un insopportabile capitano-padrone? A prima vista sembrerebbe, ma no, che non si tratti di un'illusione, certo chiamate il fare il cameriere nella villa di uno speculatore, o il lavoratore in una pericolosa fabbrica di mattoni, o peggio ancora, il doversi arrabattare continuamente alla ricerca di qualche cosa da mettere sotto il dito, ma è ben vedere, il paese che si schiude agli occhi di Pulcinella - che è poi il nostro oggi - è il mondo del resto con le sue tante brutture e le sue poche civolezze: un mondo, comunque, che vale la pena di conoscere appieno prima di tornare in questo mondo d'arte, di una nuova e combattiva coscienza della propria condizione e pronto a partire da questa volta, a cominciare sempre. Dirà infatti Pulcinella: «Non posto starmene qua tranquillo a cucinare, se fuori ci è un'America per cui a vedere fuori se c'è qualcosa che pure Pulcinella possa fa».

Questa, in sintesi, la storia che ci raccontano gli attori del Teatro dell'Elfo nel loro ultimo spettacolo «Pulcinella e le meraviglie» - che dopo l'esordio in provincia, per il quale si è già formato un gruppo di lavoro preparato. Utilizziamo per queste esperienze una struttura fino ad oggi rimasta in gran parte ignorata, come la Casa del Popolo di Serravalle, un ciclo comune della zona montana; l'intento è di attrezzare sempre più queste strutture.

Questa iniziativa non può e non vuole sostituirsi ad altri momenti, che hanno una funzione diversa, come la scuola interregionale di Apecchio, o la scuola centrale di Praticchio, per l'utilizzo dello spazio che vogliamo invece farne un momento di studio (entro settembre) per i nostri amministratori locali sui temi della finanza pubblica, la legge 302, il decentramento, ed infine il seminario (entro la fine dell'anno) sulla «questione democristiana» nella nostra provincia, per il quale si è già formato un gruppo di lavoro preparato. Utilizziamo per queste esperienze una struttura fino ad oggi rimasta in gran parte ignorata, come la Casa del Popolo di Serravalle, un ciclo comune della zona montana; l'intento è di attrezzare sempre più queste strutture.

Michele Anselmi